# BIANCO X

Al gruppo ha molto colpito la definizione del racconto come vera e propria esperienza.

Sono stati riconosciuti diversi modelli comunicativi in base alle diverse generazioni presenti, tutti riconosciuti validi e adatti ai diversi interlocutori. Si è giunti alla conclusione che anche i mezzi tecnologici hanno dei pregi, certamente diversi da quelli che si riconoscono al racconto, che devono essere utilizzati e sfruttati al meglio delle loro possibilità.

Proprio al fine di non demonizzare il mezzo, è necessario che anche gli anziani, ma soprattutto gli adulti, in quanto spesso genitori, imparino a conoscere e ad utilizzare il mondo social. Si ritiene necessario che l’utilizzo dei social compiuto dalle fasce più adulte sia un uso che rispecchi la loro personalità e le loro esigenze, fuggendo la tentazione di ammalgamarsi alla generazione più giovani, così scimmiottando i loro comportamenti sui social.

L’adulto è chiamato a confrontarsi con il mondo social, con la consapevolezza dei rischi che ne derivano, per preparare i più giovani ad un utilizzo più oculato dei mezzi che sono a loro disposizione. I ragazzi sono stati riconosciuti più capaci all’utilizzo, ma certamente non più consapevoli dei contenuti e delle conseguenze che la condivisione online porta con sé.

Di fronte alle mille attività che occupano le giornate di bambini e ragazzi, i genitori spesso compiono l’errore di sottrarre esperienze di vita, per avere i figli a casa a studiare. I bambini così crescono pensando che la relazione si possa tessere anche attraverso lo schermo di un cellulare o di un computer, perdendo la capacità di giocarsi nelle relazioni reali, e, troppo spesso, trincerandosi nella propria solitudine.

L’adulto dovrebbe, con le sue competenze, insegnare al ragazzo a relazionarsi con verità, compiendo scelte consapevoli nella vita online come in quella offline, cercando di spiegare motivi e scopi che ispirano le singole scelte, per costruire nel ragazzo la capacità di discernimento.